

Il Mattinale

Roma, martedì 16 giugno 2015

16/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

LA MORTE (DI RENZI)
A VENEZIA E A ROMA

www.ilmattinale.it

RENZI, RE NUDO E FOLLE

Morte per il governo a Venezia. In una incredibile intervista da delirio di onnipotenza, di fatto il premier destituisce Marino e chiude l'epoca delle primarie, offrendo al Paese l'esclusiva visione del suo ombelico.

Ma noi siamo responsabili e non vogliamo lacerare il Paese già scosso dall'invasione dalla Libia e dalla caduta irrefrenabile dell'economia.

Proponiamo con vigore da subito il tavolo della coesione nazionale su immigrazione e le crisi internazionali. E ci dichiariamo pronti per un governo di emergenza nazionale

NO ALL'INVASIONE

Il piano B(ufala).

In Europa Renzi non ha costruito niente, ci ha isolati nell'impotenza. Riproponiamo con senso di responsabilità il tavolo di coesione nazionale. O Renzi è per il tanto peggio tanto meglio?

CROCETTA, LA LUNA E TU



IL MODELLO VENEZIA

Il modello

Venezia-Brugnaro da seguire alle prossime comunali e non solo. La nostra alternativa. No all'invasione, più sicurezza, meno tasse, meno burocrazia, più impresa, più famiglia



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

931



L'UE È SOTTO SCACCO DELLA GRECIA. PERÒ COSTRINSE L'ITALIA A PAGARE

R. Brunetta per 'Il Giornale'

7 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

932



DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON.

ELVIRA SAVINO

Disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2014 (A.C. 2677-A)

11 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

933



MOZIONE PARLAMENTARE

CONTRO LE SANZIONI L'ITALIA, TORNARE A SUBITO PUNTO DI

PACI TRA EUROPA, STATI UNITI E FEDERAZIONE RUSSA

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

934



QUELL'INUTILE GUERRA A PUTIN CHE

PUÒ COSTARCI 3 MILIARDI

R. Brunetta per 'Il Giornale'

14 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

935



UE vs. FEDERAZIONE RUSSA

CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

NELLA BATTAGLIA DELLE SANZIONI

15 giugno 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 3
1.	EDITORIALE: RENZI, RE NUDO E FOLLE – Morte per il governo a Venezia. In una incredibile intervista da delirio di onnipotenza, di fatto il premier destituisce Marino e chiude l'epoca delle primarie, offrendo al Paese l'esclusiva visione del suo ombelico. Ma noi siamo responsabili e non vogliamo lacerare il Paese già scosso dall'invasione dalla Libia e dalla caduta irrefrenabile dell'economia. Proponiamo con vigore da subito il tavolo della coesione nazionale su immigrazione e le crisi internazionali. E ci dichiariamo pronti per un governo di emergenza nazionale	p. 6
2.	NOI E L'ALTERNATIVA. IL MODELLO VENEZIA-BRUGNARO. Il modello Venezia-Brugnaro da seguire alle prossime comunali e non solo. La nostra alternativa. No all'invasione, più sicurezza, meno tasse, meno burocrazia, più impresa, più famiglia. I sondaggi ci dicono che uniti siamo più forti del Pd e a meno di 3 punti dalla sinistra. E che la nostra linea su immigrazione e sanzioni alla Federazione Russa è vincente: si vince contro la sinistra e al centro	p. 10
3.	VENEZIA. Cacciari dà pagelle e distribuisce insulti, ma dimentica di essere il colpevole vero del fallimento economico, amministrativo e morale della sinistra di Venezia. Ma con la vittoria di Brugnaro, il suo infausto volteggiare sulla laguna, è roba del passato	p. 19
4.	NO ALL'INVASIONE. Il piano B(ufala). In Europa Renzi non ha costruito niente, ci ha isolati nell'impotenza. Necessaria una risposta che non sia quella buonista e nemmeno quella feroce delle ruspe. Riproponiamo con senso di responsabilità il tavolo di coesione nazionale. O Renzi è per il tanto peggio tanto meglio?	p. 21
5.	IMMIGRAZIONE. Con gli egoismi retrocede il sogno degli Stati Uniti d'Europa. Tutti possono accogliere, serve solo volontà politica. La relazione dell'On. Laura Ravetto	p. 24
6.	SENATO-VIETNAM. Le riforme della cattiva scuola e della cattiva Rai, mentre Renzi annuncia di voler fare il duro. Se lo fa, meglio così: si schianta	p. 31
7.	LAPO PISTELLI. Il vice ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale lascia il ministero e accetta l'incarico di vice Presidente dell'Eni. Una buonuscita col consenso di Renzi, Gentiloni e Mattarella	p. 33
8.	ECONOMIA. Il meteorite Grexit sta cadendo in testa all'Italia, e finora Renzi e Padoan non hanno fatto nulla per evitarlo. Si può ancora impedire il ritorno alla dracma, che avrebbe effetti sconvolgenti per tutti. Il nostro governo finora è stato cieco e muto, ora si adoperi per trovare soluzioni nell'interesse di tutti	p. 36
9.	TIVÙ TIVÙ. I tecnici di Palazzo Madama chiedono chiarezza sulla delega canone. Si moltiplicano gli ostacoli per il ddl Rai al Senato. Renzi li liquiderà, al solito, come gufi?	p. 39
10.	LETTERE A "IL MATTINALE"	p. 40
11.	<i>Ultimissime</i>	p. 41
	SOSTIENI FORZA ITALIA! Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!	p. 42
	<i>Per saperne di più</i>	p. 43

Parole chiave

Renzi fuori come un balcone – In una incredibile intervista, di fatto il premier destituisce Marino e chiude l'epoca delle primarie. Renzi è fuori come un balcone a piazza Venezia. Il suo delirio di onnipotenza ha raggiunto il livello "T.S.O.", il trattamento sanitario obbligatorio. Gli italiani, finché c'è il Giglio carnivoro al governo, non hanno alcuna prospettiva di vedere una luce all'orizzonte. L'unica cosa visibile nell'oscurità è il gigantesco ombelico di Renzi, attorno a cui pretende di far ruotare il mondo. Non può durare. Se no, non dura l'Italia.

Modello Venezia-Brugnaro – A Venezia abbiamo vinto, abbiamo battuto la sinistra candidando una personalità forte, moderata, un imprenditore di successo. Questo serve al centrodestra per tornare a vincere. Per vincere a Napoli, a Milano, a Torino e a Roma, dove speriamo si voterà presto. Ma anche per vincere alle politiche. Abbiamo bisogno di personalità così, in grado di unire l'elettorato moderato, pescando anche fuori dal centrodestra canonicamente organizzato. Si vince uniti: contro la sinistra e al centro.

La nostra alternativa – Sicurezza, immigrazione, lavoro, economia: gli italiani vogliono risposte, e noi abbiamo il dovere di vincere per dargliele. Dobbiamo costruire un'alternativa, la nostra alternativa di idee al sistema arrogante di chiacchiere del premier. Renzi ha fallito, ora tocca a noi. L'Italia in queste elezioni ha dato un segnale forte e chiaro: non ne può più di promesse mai mantenute e di autocelebrazioni, vuole risposte. Meno tasse, meno burocrazia, più impresa e più famiglia, questa è la nostra ricetta per superare la crisi economica e rilanciare il nostro Paese in Europa e nel mondo.

No all'invasione – Il piano B(ufala). In Europa Renzi non ha costruito niente, ci ha isolati nell'impotenza. Necessaria una risposta che non sia quella buonista e nemmeno quella feroce delle ruspe. Riproponiamo con senso di responsabilità il tavolo di coesione nazionale. O Renzi è per il tanto peggio tanto meglio?

IIM

Italian job – Come nel film di Gary Gray c'è stato un colpaccio a Venezia. Il centrodestra ha fatto le scarpe a Renzi consegnando alla città un sindaco nuovo, un uomo forte, responsabile, di successo. Le logiche di partito sono state accantonate per premiare un nuovo modello. Abbiamo avuto ragione, questa si chiama lungimiranza politica.

Marino a comando – Marino via, Marino resta, Marino dimettiti, Marino rimettiti. Giubileo commissariato, Giubileo coordinato. Renzi si diverte a giocare con Marino, minacciandolo come solo il migliore dei bulli sa fare. Usare il sindaco di Roma per i suoi giochi di partito è alquanto sleale. Roma e il suo popolo vogliono le elezioni, il Partito democratico e il suo segretario si facciano la guerra da un'altra parte. Roma è la città che ospiterà il Giubileo, non un teatro da Soap Opera.

Pd a bassa quota, come Francia & Co. con gli immigrati – Un sondaggio pubblicato in un articolo del "Fatto" ci dice che a seguito di un'analisi fatta sui 18 capoluoghi di provincia dove si è votato nelle ultime amministrative il Pd di Renzi è sceso al 19%. Allacciamo le cinture signori, il centrodestra è pronto per tornare a volare.

Eni-gma – Lapo Pistelli, numero 2 della Farnesina, lascia vacante la sua poltrona al ministero e accetta il nuovo incarico di vice presidente dell'Eni, con il beneplacito di Matteo Renzi, del ministro Paolo Gentiloni e di Sergio Mattarella. Ma non con il nostro.

#TaxDay – Oggi, 16 giugno 2016, è il Tax Day. Paghiamo Tasi ed Imu. Ma paghiamo soprattutto (e a caro prezzo) la pessima gestione del governo Renzi.

Ipse dixit sed tunc ritrattit – Matteo Renzi, 6 aprile 2013: "Primarie sempre e comunque, questa è la nuova politica che ci chiedono i cittadini per dare un vero segnale di cambiamento e partecipazione nel rapporto con le istituzioni". Matteo Renzi, 16 giugno 2015: "Dipendesse da me, la stagione delle primarie sarebbe finita".

Senato Vietnam – Per Renzi ci sono tanti fronti aperti, numerose mine sotterrate nel campo di battaglia. “La verità è che al Senato andremo avanti e non ci areneremo nella palude come crede – e spera – qualcuno”. Già, i soliti gufi. Sta di fatto che il governo ha pochi motivi per stare sereno a Palazzo Madama, e non siamo noi a dirlo. Il premier continua a ostentare tranquillità: “Si va avanti se si ha il coraggio di fare riforme coraggiose”, ha detto. No Matteo, si va avanti se si ha la maggioranza, se si hanno i numeri. Inizia a pensare anche a un piano B per uscire indenne da queste forche caudine parlamentari.

Economia – Il meteorite Grexit sta cadendo in testa all'Italia e finora Renzi e Padoan non hanno fatto nulla per evitarlo. Si può ancora impedire il ritorno alla dracma, che avrebbe effetti sconvolgenti per tutti. Il nostro governo finora è stato cieco e muto, ora si adoperi per trovare soluzioni nell'interesse di tutti.

Ddl Rai al Senato – Il governo ha pochi motivi per stare sereno al Senato e il disegno di legge Rai rientra nel quadro di caos e numeri in bilico, tanto più che oggi inizierà l'esame in Commissione dei quasi 400 emendamenti, rispetto ai quali Forza Italia annuncia battaglia sui contenuti. Il Vice Presidente del Senato Maurizio Gasparri sottolinea il nodo irrisolto dei poteri reali che potrebbe avere, o più verosimilmente non avere il Consiglio di amministrazione della Rai e quelli molto ampi che sarebbero invece in capo al nuovo amministratore delegato/direttore generale. Su questo punto Forza Italia pretende chiarezza, anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale, richiamate più volte che tutelano chiaramente il ruolo del Parlamento in quanto presidio indiscutibile dei principi di pluralismo. Se il Pd insiste con la linea dura, si incarta.

(1)

EDITORIALE

RENZI, RE NUDO E FOLLE

Morte per il governo a Venezia. In una incredibile intervista da delirio di onnipotenza, di fatto il premier destituisce Marino e chiude l'epoca delle primarie, offrendo al Paese l'esclusiva visione del suo ombelico. Ma noi siamo responsabili e non vogliamo lacerare il Paese già scosso dall'invasione dalla Libia e dalla caduta irrefrenabile dell'economia. Proponiamo con vigore da subito il tavolo della coesione nazionale su immigrazione e le crisi internazionali. E ci dichiariamo pronti per un governo di emergenza nazionale



RENZI, FINE CORSA



Ci sono due notizie nella intervista che **Matteo Renzi** ha concesso a Massimo Gramellini (coppia perfetta di narcisi) della **“Stampa”**.

La prima riguarda il medesimo si-fa-per-dire premier, ed essa occupa cielo e terra, mari e monti: Renzi è fuori come un balcone a piazza

Venezia. **Il suo delirio di onnipotenza ha raggiunto il livello “T.S.O.”, il trattamento sanitario obbligatorio.**

L'ultimo atto di Marino sindaco, finalmente una cosa giusta, sarebbe di convocare gli infermieri e firmare il ricovero coatto di Renzi intanto che sta a Roma.

L'altra notizia si riferisce appunto a **Marino** che, al cospetto del suo segretario di partito, fa la figura della persona persino equilibrata.

Renzi dopo averlo difeso fino a un minuto prima, **lo rottama come una carcassa inutile**, lo scarica con la stessa noncuranza con cui si mette in funzione lo sciacquone. Non usa una sede istituzionale, non glielo dice in faccia. Dopo averlo difeso a spada tratta, **ora lo manda a casa con un'intervista**, esibendo per di



(Fonte: Dagospia)

più una volgare citazione di se stesso quando ha liquidato Letta con un colpo di Palazzo. Dice: **“Fossi in Marino non sarei tranquillo”**. Fa il verso al messaggio funereo al predecessore, quello dello **“Stai sereno”**.

Ma chi oggi ha da non stare sereno è proprio lui, Renzi, che sta togliendo agli italiani ogni speranza di futuro. Tranne una: il suo ritorno a Rignano Fiorentino.

Gli italiani finché c'è il Giglio carnivoro al governo non hanno alcuna prospettiva di vedere una luce all'orizzonte. Tutto è buio nella politica e nelle scelte nazionali: **l'unica cosa visibile nell'oscurità è il gigantesco ombelico di Renzi**, attorno a cui pretende di far ruotare il mondo. Non può durare. Se no, non dura l'Italia.

La sua sindrome di uomo solo al comando non è stata frustrata dalla sua catastrofe elettorale, ma addirittura esaltata, fino al compiacimento dell'isolamento.

Il problema è che in questa solitudine non ha rinchiuso se stesso, ma l'Italia. Bisogna spezzare la gabbia. L'incantesimo con cui aveva ipnotizzato gli elettori nel maggio scorso è svaporato, la sua corazza di consensi posticci è andata in frantumi. **Il Re è nudo, ma è anche pericoloso.**

L'INTERVISTA. Nel colloquio con il quotidiano capofila del renzismo, Renzi **ammette l'insuccesso elettorale del Pd.**



Esso non è stato a causa sua, nonostante i suoi enormi meriti: ***“Al governo abbiamo fatto cose tecnicamente straordinarie”***, dice. Non cita i suoi insuccessi clamorosi nelle politiche economiche e dell’immigrazione. Figuriamoci. Anzi si dedica complimenti da

acrobatico leccapiedi di se stesso. **Sostiene che a Venezia ha perso Casson e il Pd. Non lui.** Infatti **Brugnaro**, dice riferendosi al neo sindaco di centrodestra, è “l’unico renziano di Venezia”. **La colpa dunque è di non aver occupato abbastanza il partito, di aver portato quelli bravi (chissà gli altri) nei ministeri, e di aver sguarnito il Pd.**

Soprattutto il suo torto sarebbe stato di non aver chiuso le primarie. Dice testualmente: ***“Una cosa è certa: le primarie sono in crisi. Dipendesse da me, la loro***

Il Mattinale – 16/06/2015

● **GIANNELLI**



stagione sarebbe finita”. Rinnega perciò tutti, ma proprio tutti. Anche la Paita e persino la Moretti, De Luca e pure Emiliano. Da queste parti non siamo stati favorevoli alle primarie. Ma **Renzi sputa nel piatto dove ha mangiato**. La scala per ascendere al potere nel Pd e nel Paese non è più appoggiata alla parete della fortezza. Per paura che la usi qualcun altro, toglie la scala. Un po’ – si scusi il paragone – come Hitler che è salito al potere con le elezioni, ma poi visto che avevano adempiuto la loro funzione, le ha eliminate. E’ **la morale politica di circostanza** che da sempre caratterizza Renzi. Tutto è piegato al suo comodo di dominio.



(Fonte: Dagospia)

Dinanzi a questo delirio, a questo comportarsi da marziano in gita, stante la situazione di emergenza assoluta che riguarda **l’invasione in corso di profughi e clandestini**, vista l’assoluta incapacità del duo Renzi-Padoan di fermare il meteorite greco che ci sta cadendo addosso, responsabilmente chiediamo:

- 1) **la convocazione immediata del tavolo della coesione nazionale sull'emergenza immigrazione e sulle crisi internazionali**. Mai si era verificato un isolamento così grave. Vedi il muro virtuale tirato su ai confini franco-italiani da Parigi, e l’ostentata volontà del governo di voler fare da solo. Noi non intendiamo lacerare oltre il Paese per convenienza elettorale. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio.
- 2) Bisogna prepararsi a una caduta prossima di Renzi al Senato, o comunque, dinanzi all’evidenza di un cambio di maggioranza, a una crisi di governo. Con responsabilità, dinanzi a quanto sta accadendo in casa nostra e ai nostri confini, **domandiamo al Capo dello Stato di proporre un governo di emergenza nazionale**.

IIM

(2)

NOI E L'ALTERNATIVA

IL MODELLO VENEZIA-BRUGNARO

Il modello Venezia-Brugnaro da seguire alle prossime comunali e non solo. La nostra alternativa. No all'invasione, più sicurezza, meno tasse, meno burocrazia, più impresa, più famiglia. I sondaggi ci dicono che uniti siamo più forti del Pd e a meno di 3 punti dalla sinistra. E che la nostra linea su immigrazione e sanzioni alla Federazione Russa è vincente: si vince contro la sinistra e al centro

MODELLO BRUGNARO. Da qui il centrodestra deve ripartire, unito e vincente. A Venezia abbiamo vinto, abbiamo battuto la sinistra candidando una personalità forte, moderata, un imprenditore di successo. Non abbiamo utilizzato concorsi di bellezza, o primarie farlocche e imbrogli, come ha fatto il Pd, che ha tirato fuori il solito candidato ex magistrato giustizialista.

Il nostro candidato non era espressione diretta di un partito, nessuno gli ha chiesto di indossare una divisa, né di obbedire agli ordini di qualcuno... Oggi l'operazione condotta dal "Corriere", che cerca di accreditarlo come figlio e parente di nessuno, quasi sindaco a dispetto del centrodestra, è un imbroglio da



quattro soldi. Forza Italia con umiltà legata alla sua stessa natura di partito non ideologico ma coincidente con il ceto medio, con gli uomini e le donne di impresa, ha saputo riconoscere **la forza personale e ideale di Luigi Brugnaro**.

Non ha messo e non mette il cappello in testa a Brugnaro. Ma rivendica proprio questo metodo per cambiare l'Italia, il rapporto tra istituzioni e cittadini, e dunque riprendere il timone del Paese, avendo naturalmente selezionato personalità adeguate a condurre la barca.

Qualcuno ricorda **la vittoria di Guazzaloca a Bologna, nel 1998**? Era una personalità indipendente, **fece cadere il muro rosso di Bologna**, vigorosamente sostenuto da Forza Italia che in nessun caso cercò di infilargli la propria camicia. E Guazzaloca, con la sua vittoria, fu la prima oasi, durante la traversata del deserto, e diede risorse, energie e prospettive realistiche alla grande vittoria berlusconiana del 2001.



Ed ecco **Luigi Brugnaro**. **Un leader naturale, appartenente alla società civile e al mondo delle imprese**, il quale per vincere non ha dovuto fare altro se non essere se stesso. Si è fatto conoscere dagli elettori per il suo vissuto, per la sua esperienza, ha mostrato vicinanza alle persone e sensibilità nei confronti delle esigenze e dei problemi dei cittadini. **Ha vinto nella sua professione ed è percepito dagli elettori come vincente**. Un po' come il Berlusconi del 1994. Nulla a che fare con il funzionario di partito interprete del diktat del capetto di turno. **Ha vinto il partito del lavoro, il partito del fare**.

Questo serve al centrodestra per tornare a vincere. Per vincere a Napoli, a Milano, a Torino e a Roma, dove speriamo si voterà presto.

Ma anche per vincere alle politiche. Abbiamo bisogno di personalità così, in grado di **unire l'elettorato moderato**, pescando anche fuori dal centrodestra canonicamente organizzato.

Si vince uniti: contro la sinistra e al centro. Questo è il dato che è emerso forte e chiaro dalle elezioni regionali e comunali. Il centrodestra unito, tenendo conto di liste civiche o meno, di liste personali oppure no, è in vantaggio, vince. A Venezia ci siamo riusciti, dobbiamo riuscirci ovunque si voti.

I **sondaggi di Datamedia** più recenti confermano e rafforzano la certezza che in Italia è cambiato il vento. **Il 40,8 % del Pd alle europee è un'età dell'oro rosso irripetibile e lontanissima. Oggi il Pd è a 34,1**, in calo di circa mezzo punto rispetto a quattro giorni prima. E dire che questo dato non tiene ancora conto del fiasco veneziano di Casson.

Il centrodestra unito è più forte del Pd (35,2 contro 34,1). Unendosi tutta la sinistra otterrebbe il 38,1. Il centrodestra dunque sarebbe a soli 2,9 punti di distanza. Ma la prospettiva è ancora migliore se si analizzano le opinioni qualificate su temi specifici.



(Fonte: Dagospia)

Sull'immigrazione e l'emergenza sbarchi il giudizio negativo sul governo è espresso dal 60,2% degli italiani.

Su Mafia-Capitale la richiesta di impedire a Marino di gestire il Giubileo straordinario con la sua giunta arriva al **66,1 per cento**. Si noti anche che gli elettori del M5S su questioni relative all'immigrazione, nel 54 per cento dei casi, concordano con le prese di posizione del centrodestra.

Dobbiamo essere uniti in un modello vincente, proponendo le nostre idee per ridare speranza alla gente. **Sicurezza, immigrazione, lavoro, economia: gli italiani vogliono risposte**, e noi abbiamo il dovere di vincere per dargliele.

Dobbiamo costruire un'alternativa, la nostra alternativa di idee al sistema arrogante di chiacchiere del premier. Renzi ha fallito, ora tocca a noi. L'Italia in queste elezioni ha dato un segnale forte e chiaro: non ne può più di promesse mai mantenute e di autocelebrazioni, vuole risposte.

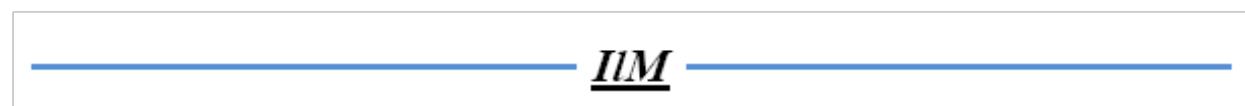
Meno tasse, meno burocrazia, più impresa e più famiglia, questa è la nostra ricetta per superare la crisi economica e rilanciare il nostro Paese in Europa e nel mondo. Come Italia **dobbiamo impegnarci affinché vengano revocate le sanzioni alla Federazione Russa**, che fanno perdere al nostro sistema industriale 8 milioni di euro ogni giorno, compresi il sabato e la domenica. E' da registrare anche il cambiamento di opinione degli italiani successivo alla nostra campagna contro le sanzioni. In precedenza vinceva la linea pro-sanzioni (39,6 contro un 31,9 di contrari).



Ora, sempre in presenza di un quinto che non risponde, vincono i contrari con il 41,7 per cento rispetto ai pro-sanzioni al 36,9 per cento.

Bisogna avere il coraggio di comunicare le nostre idee. Esse attraversano il muro dell'indifferenza/ostilità dei media, e si affermano.

E ancora: **stop invasione!** I cittadini italiani hanno il diritto di vivere in città sicure, e i disperati che arrivano nel nostro Paese devono essere accolti anche dagli altri paesi europei. Ma per fare questo, l'Italia deve recuperare peso in Europa, **l'Italietta di Renzi**, purtroppo, lo abbiamo visto, **non conta nulla.**



la Repubblica

“Alle prossime elezioni si vincerà con il modello Venezia”

Intervista a RENATO BRUNETTA su *la Repubblica*

“Renzi non capisce quello che sta accadendo, è malato di egotismo e non ha compreso che è partita l’onda lunga che lo travolgerà”.

Renato Brunetta, capogruppo azzurro a Montecitorio, ha lasciato da pochi minuti il ricevimento dell’ambasciatore russo a Roma dove ha trovato “un clima straordinario verso l’Italia, verso Forza Italia e verso Berlusconi per la proposta sullo smantellamento delle sanzioni europee contro Mosca”. Ed esulta per il risultato dei ballottaggi alle comunali, in particolare per la vittoria di Luigi Brugnaro nella sua Venezia. Anche se il risultato di Fi non è stato brillante.



Onorevole, come legge il risultato del ballottaggio a Venezia?

«Vince il modello Brugnaro, ossia quello di un candidato che non è stato espressione di un partito o di primarie imbrogliate e molto minoritarie nella società come quelle del Pd, ma è frutto di una personalità forte, moderata, credibile, di successo e spiazzante che si è imposta senza che nessun partito le chiedesse di mettersi una divisa o di accettare parole d’ordine».

Un modello che il centrodestra potrebbe replicare a livello nazionale?

«Certo, potrebbe essere riprodotto a Milano, a Napoli o a Roma, dove si voterà il prossimo anno visto quello che sta succedendo con Mafia

Capitale. E potrebbe essere la chiave di volta anche per il successo a livello nazionale, per le politiche».

Compreso lo schema delle alleanze? Forza Italia ed Ncd al primo turno, la Lega che si aggiunge al ballottaggio?

«Se il centrodestra si presenta unito, con una prospettiva liberale, meritocratica e credibile nella quale le etichette partitiche fanno un passo indietro, vinciamo dappertutto».

Dopo le regionali, due settimane fa, aveva decretato la fine Renzi. A rigor di logica, secondo il suo ragionamento di allora, dopo i ballottaggi nei comuni il governo dovrebbe avere i giorni contati.

«Renzi è malato di egotismo, non capisce quello che sta accadendo e verrà travolto».

Come pensa che cadrà?

«Renzi è finito, saranno i suoi a farlo fuori, al Senato».

E a quel punto seguendo il modello-Brugnarò a suo avviso chi dovrebbe essere il candidato del centrodestra?

«Quando Renzi imploderà non è detto che si vada a elezioni. Quando è caduto Letta mica si è votato, al governo appunto ci è andato Renzi».

Quindi vuol dire che non siete pronti alle urne? In effetti Forza Italia a Venezia ha preso il 3%.

«Forza Italia ha preso il 3,75% ma il punto è che abbiamo preso tre consiglieri comunali come il Pd: i voti sono finiti nella lista Brugnaro, come doveva essere, e ha vinto il candidato di Forza Italia, di Berlusconi e ancora prima il candidato di se stesso. Quanto al voto, ci sono emergenze come l'immigrazione che sconsigliano di sciogliere il Parlamento, ma anche di andare avanti con Renzi e il suo Giglio Magico, praticamente un governo fantasma. Renzi cadrà perché le sue manipolazioni di transfughi - tre grillini di qua e 4 verdiniani di là- sono ridicole di fronte a quanto sta accadendo, di fronte al ruolo inesistente dell'Italia in Europa, di fronte al risultato di questa tornata elettorale. Renzi mi sembra un marziano, un uomo che non ha più alcun rapporto con la realtà».

RENATO BRUNETTA

IIM



Intervista a **RENATO BRUNETTA** su *Radio Anch'io*

RENZI NON HA MAGGIORANZA NEI GRUPPI PARLAMENTARI, I SUOI LO FARANNO FUORI

“Renzi non ha mai avuto la maggioranza nei gruppi parlamentari, Renzi non ha vinto le elezioni del 2013, le ha vinte Bersani. I gruppi parlamentari non sono di Renzi, sono di Bersani. Renzi li ha comprati politicamente, un po’ alla volta, sono saliti sul carro del vincitore, in parte, più alla Camera che al Senato, ma lui non ha la maggioranza”.

“Il programma che sta portando avanti Renzi, dalla scuola alle riforme costituzionali, all’immigrazione, non è il programma del Pd con cui Bersani ha vinto, si fa per dire, le elezioni del 2013”.

“Questa è la contraddizione di Renzi. Per cui appena si aprirà uno spiraglio, e io credo che si sia aperto con queste elezioni regionali e comunali, i suoi lo faranno fuori”.

GOVERNO: SE CADE RENZI NO ELEZIONI, SI TROVERA’ PERSONALITA’ PIU’ CAPACE

“Chi l’ha detto che se cade Renzi si va alle elezioni? Perché, quando Renzi ha fatto cadere Letta si è andati alle elezioni? Perché, quando Renzi ha detto ‘Enrico stai sereno’ Napolitano ha sciolto il Parlamento? No. Quindi si troverà un altro Letta, si troverà un altro Renzi, si troverà un’altra personalità più capace di guidare l’Italia in questo momento”.

“Alla gente che accende la televisione la sera o all’ora di pranzo preme l’economia, l’occupazione. La gente ha paura per l’invasione dei

clandestini, disgraziati, disperati, accampati, quello che sta succedendo a Ventimiglia, alla stazione di Milano, alla stazione di Roma”.

“La gente ha paura, la gente vuole risposte, questo governo non le ha date. Renzi, uomo solo al comando, un governo inesistente, un governo fantasma. Mi dica i nomi di tre ministri del governo Renzi. Non se li ricorda nessuno”.

UE: PADOAN FANTASMA, RENZI NON VA A VERTICI PERCHE' FA IL CAMERIERE

“Padoan è un fantasma che obbedisce a Renzi, non è così che si va in Europa. Ci sono i vertici sulla Grecia, ci va Merkel, Hollande, e l'Italia? L'Italia ha versato 60 miliardi al fondo salva-Stati, la Francia ne ha versati 68. La Francia comanda, noi no. Questa è la realtà”.

Renzi ha risposto che va solo ai sono vertici formali e non a quelli informali... “Questa è una stupidaggine, è ridicolo. L'uomo in stato confusionale. Ma le pare che quando c'è un vertice Merkel-Hollande, lui non va perché non sono vertici formali? Non va perché non conta nulla! Non va perché fa il cameriere”.

IMMIGRAZIONE: I FLUSSI SI DEVONO BLOCCARE ALL'ORIGINE

“Noi le posizioni sull'immigrazione le avevamo definite con il governo Berlusconi e con la Lega durante i governi dal 2001 al 2006, e lì la nostra risposta era seria, responsabile, umanitaria. Vale a dire, i flussi si dovevano bloccare all'origine”.

“Gli accordi che fece Berlusconi con Gheddafi, tanto vituperati a sinistra, servivano proprio a questo e i campi di raccolta in Libia erano molto migliori dei nostri campi, dei nostri Cie, erano molto migliori delle spiagge o i sottopassi sotto cui si riparano questi poveri disgraziati”.

“A volte gli accordi con i dittatori servono proprio per evitare il peggio e ricordiamo però chi ha destabilizzato la Libia. La Libia l'ha destabilizzata

Sarkozy, l'hanno destabilizzata gli inglesi e l'ha destabilizzata pure il presidente della Repubblica Napolitano che ha imposto a Berlusconi l'uso delle basi aeree per il bombardamento di Gheddafi. Forse Sarkozy aveva qualche problema personale con Gheddafi ma questo ce lo dirà poi la storia”.

CENTRODESTRA: UNITO VINCE, CON MODELLO VENEZIA DIAMO SPERANZA A GENTE

“Il centrodestra in Italia, dal secondo dopoguerra ad oggi, è sempre stato maggioritario. Ha sempre governato, con la Democrazia Cristiana, con il vecchio centrosinistra. La sinistra comunista e post comunista ha vinto solo quando il centrodestra si è disunito”.

“Questo vale anche oggi. Se il centrodestra è unito, lo ha dimostrato Berlusconi nei suoi oltre vent'anni di leadership che continua, non c'è trippa per gatti, la sinistra perde. Anche a Venezia, ha ragione Brugnaro, non ha vinto tanto il centrodestra, ma il centrodestra ha capito che in una situazione di crisi, come quella della città lagunare, i partiti dovevano fare un passo indietro e ha candidato, accettato la candidatura di un uomo nuovo, forte, responsabile, di successo, un imprenditore che ha vinto. Questa è intelligenza, lungimiranza politica”.

“La sinistra con delle primarie farlocche, imbroglione e minoritarie ha candidato un ex pubblico ministero sfiatato e il risultato l'abbiamo visto. Io dico che con il modello Venezia in questa formula - con i partiti un passo indietro, con forti personalità che vengono dalla gente, dalle professioni, dal mondo del lavoro, della società civile - noi possiamo dare una speranza alla gente”.

“I partiti, se sono partiti intelligenti o movimenti intelligenti, devono cambiare pelle, devono cambiare proposta, perché altrimenti falliscono. Renzi sta fallendo, Renzi ha fallito, Renzi non sta dando risposte agli italiani e per questo gli italiani gli hanno girato le spalle”.

RENATO BRUNETTA

(3)

VENEZIA

Cacciari dà pagelle e distribuisce insulti, ma dimentica di essere il colpevole vero del fallimento economico, amministrativo e morale della sinistra di Venezia. Ma con la vittoria di Brugnaro, il suo infausto volteggiare sulla laguna, è roba del passato

Il professor **Massimo Cacciari**, con la proverbiale spocchia, ripropone il proprio vizio di dare patenti, giudizi e dispensare insulti a destra e a manca.

Ma a che titolo? Non si capisce. Di certo e di sicuro ci sono **le sue colpe di padrone occulto della sinistra veneziana**. La storia recente di Venezia dice che Cacciari ha governato la città come sindaco dal '93 al 2000 ed in seguito dal 2005 al 2010.

Non contento ha di fatto imposto alla sinistra i due sindaci **Costa** dal 2000 al 2005 ed **Orsoni** dal 2010 al 2014.



Dunque **risalgono a lui le responsabilità preminenti e a lui tocca rispondere del bilancio di questi 22 anni di sinistra veneziana**.

Dunque è puerile che Cacciari svolazzi come un angioletto puro e innocente sopra il fallimento politico, economico, amministrativo e morale dell'intera classe dirigente di sinistra della città lagunare.

Solo pochi numeri: il comune di Venezia, che il neo sindaco Brugnaro dovrà governare, è di fatto fallito con i suoi **sessanta milioni di buco di bilancio**, i **quattrocento milioni complessivi di un debito che arriva al miliardo se si fa conto delle partecipate**, da Cacciari e dai suoi compagni di sinistra fortemente volute e finanziate.

PER GUARIRE DALL'ATTUALE
PROCESSO DI DECADENZA
OCCORRE UNA COSTITUENTE
MOLTO RICOSTITUENTE...



Un vero disastro, se si fa conto delle entrate di tutti questi anni grazie alla legge speciale nonché dei proventi del casinò.



Quindi **se Venezia è fallita, lo è perché ha fallito la sinistra di Cacciari.**

Cercare di distrarre dalle proprie responsabilità, lanciando insulti e dando pagelline, è una pratica piuttosto vile. A Cacciari si confarebbe di più un dignitoso silenzio, meglio ancora sarebbe il pubblico mea culpa, ma non si può pretendere troppo da un filosofo.

Con questa vittoria di Brugnaro, di certo la pratica Cacciari per Venezia è per fortuna chiusa.



(4)

NO ALL'INVASIONE

Il piano B(ufala). In Europa Renzi non ha costruito niente, ci ha isolati nell'impotenza. Necessaria una risposta che non sia quella buonista e nemmeno quella feroce delle ruspe. Riproponiamo con senso di responsabilità il tavolo di coesione nazionale. O Renzi è per il tanto peggio tanto meglio?

I carabinieri hanno iniziato questa mattina, verso le 7.30, lo sgombero della frontiera di Ventimiglia, per la gioia dei francesi.

Il premier **Valls** e il suo ministro **Cazeneuve** **reclamano il rispetto di Dublino II**, secondo cui tocca al primo paese di accoglienza farsi carico dei richiedenti asilo: Italia e Grecia in sostanza.

Intanto la **Commissione Ue** fa sapere di voler verificare i controlli alle frontiere francesi e tedesche e il rispetto di Schengen.

In Europa tutti sono contro tutti e questo non placa l'emergenza, né tanto meno il flusso di migranti che dalle coste libiche giunge in Italia.



PICCOLA CORREZIONE
E TUTTO VA A POSTO..

(Fonte: Il Foglio)

Serve una riflessione. **Lo strappo francese è odioso, ma allo stesso tempo indice di polso politico e di ragioni nazionali non così trascurabili.**

Tirare in ballo il rispetto di **Dublino II** non è un'eresia, né tanto meno auspicare un'azione concreta dell'Italia nell'accoglienza e nello smistamento dei migranti, vista l'inaffidabilità e l'impotenza di questo governo.

Allo stesso tempo **violare i trattati dell'Unione chiudendo le porte ad un'emergenza umanitaria tutta europea**, rischia di provocare una accesa per quanto legittima reazione a catena da parte di quei Paesi (Italia e Grecia) che pagano sulla loro pelle il costo di avere i porti più a sud dell'Europa.



(Fonte: Il Foglio)

Ma, **se la risposta di Renzi e Alfano agli schiaffi multipli ricevuti negli ultimi giorni è il tanto temuto 'piano B' allora non ci resta che piangere.**

Un piano fumoso che, se attuato, **rischia di inasprire lo scontro (già durissimo) con Bruxelles** e, soprattutto, con quegli Stati che si rifiutano di aiutare l'Italia nell'emergenza immigrazione.

Non solo, tale provvedimento rischierebbe di **irritare ulteriormente i partner europei** e indurli ad abbandonare definitivamente la proposta **Juncker** sulle quote. Allora che fare?

Non abbiamo la risposta pronta, il disastro è tale da esigere un **tavolo urgente di coesione nazionale. Non laceriamoci tra noi.**

Renzi la smetta di fare la prima donna e si confronti anche con le opposizioni. In tutti questi mesi **non è stato capace di costruire nessuna solidarietà**, allora ci ascolti. Ascolti le nostre proposte, accolga la possibilità di un intervento diplomatico con i governi costieri, prenda in considerazione un'azione anche di tipo militare, faccia sentire il peso dell'Italia, batta i piedi e anche i pugni se necessario.

Le cose sono drammaticamente serie, la partita che l'Italia deve giocare è su molti fronti: quella con l'Europa egoista a trazione tedesca (guai a rivedere Dublino senza passare per la Merkel), quella con la Francia, quella con la Libia, quella con i migranti e i diritti umani, quella con il terrorismo.

Lo ripetiamo, **coesione nazionale.**

Insieme, da italiani, ne usciamo. **Altrimenti l'alternativa sarà affidarsi 'al 'lato B', più che 'piano B'.**



(5)

IMMIGRAZIONE

**Con gli egoismi retrocede il sogno degli Stati Uniti
d'Europa. Tutti possono accogliere,
serve solo volontà politica.**

La relazione dell'On. Laura Ravetto

Relazione dell'On. LAURA RAVETTO sulle azioni adottate per la gestione dei flussi migratori e sull'impiego di lavoratori immigrati in Italia, nel periodo ottobre 2013-aprile 2015, approvata dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen

Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è la prima volta dalla sua istituzione che il Comitato Schengen presenta una Relazione al Parlamento, approvata il 7 maggio scorso dal Comitato e trasmessa l'8 maggio alla Presidenza di Camera e Senato, l'esame della quale impegna oggi questa Assemblea, dando così attuazione a quanto previsto dall'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189. Preannuncio da subito di aver depositato una risoluzione condivisa in seno al Comitato Schengen per impegnare il Governo sul tema specifico dell'applicazione dell'articolo 17 del cosiddetto regolamento di Dublino III, come preciserò meglio nel corso del mio intervento.

Alla luce delle nuove emergenze che hanno coinvolto l'Italia e l'Europa su tali problematiche, **il Comitato Schengen ha assunto un ruolo di baricentro nell'interlocuzione tra Parlamento e Governo in materia di immigrazione e asilo** e nelle altre politiche connesse all'Accordo di Schengen e alla Convenzione Europol.

La presente Relazione al Parlamento riepiloga le principali problematiche affrontate finora in ordine alle azioni messe in campo per la gestione dei flussi migratori. La Relazione in esame delinea, inoltre, alcune proposte da

sottoporre al Parlamento per impegnare il Governo sulle decisioni da assumere in sede nazionale e europea.

In questa legislatura, il Comitato Schengen ha svolto dalla sua costituzione – avvenuta il 15 ottobre 2013 – 55 sedute, con audizioni di Ministri (esteri, interno, lavoro, giustizia, salute, politiche agricole, istruzione e università, sviluppo economico, ambiente), sottosegretari (delegato alla sicurezza della Repubblica, per le politiche UE, al lavoro e politiche sociali), il presidente della Regione Lombardia – audirà il presidente della regione Toscana domani, il presidente della regione Veneto mercoledì 17 giugno 2015, la settimana prossima il presidente della regione Liguria e successivamente la presidente della regione Friuli-Venezia-Giulia e il presidente della Regione Puglia – prefetti, ambasciatori, rappresentanti di organizzazioni internazionali; sindaci (Milano, Torino, Lampedusa, Como, Prato, Udine, Gradisca d'Isonzo, ANCI); i responsabili del controllo delle frontiere marittime e del soccorso in mare (il comandante del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, il capo di stato maggiore della Marina militare e il comandante generale della Guardia di finanza) ed altri esperti e operatori, nazionali e internazionali, del settore dell'immigrazione.

Nel merito delle questioni emerse, per esigenze di sintesi e rinviando a quanto indicato puntualmente e più diffusamente nella Relazione depositata, evidenzio di seguito specificamente i punti su cui il Comitato si è soffermato con particolare attenzione.

In primo luogo, **l'applicazione puntuale dell'articolo 17 del regolamento di Dublino III** che, come dicevo, è oggetto della specifica risoluzione che presentiamo ad oggi. Il Comitato è giunto, infatti, alla valutazione per cui un'applicazione più puntuale del regolamento di Dublino permetterebbe di raggiungere buoni risultati.

Il regolamento di Dublino, com'è noto, prevede due categorie di migranti: quelli che sono stati identificati e si trovano nello Stato membro individuato (in base al medesimo regolamento) come competente a identificare le domande di asilo; quelli in attesa di trasferimento, cioè quelli che si trovano nello Stato membro A, ma che, essendo stati identificati come prima entrati nello Stato membro B, sono in attesa di essere trasferiti dallo Stato membro A allo Stato membro B. **L'intero impianto si basa sul presupposto secondo cui tutta l'area del diritto di asilo in questione dovrebbe avere un livello di protezione omogeneo.**

Il Comitato ha peraltro riscontrato, a questo proposito, che nell'Unione dei 28 Paesi **i livelli di protezione e di efficacia dei sistemi di asilo nazionali non sono equiparati**. Tra i sistemi di asilo della Svezia e della Germania e i sistemi di asilo della Grecia e della Bulgaria ci sono, infatti, differenze molto rilevanti.

L'articolo 17 del regolamento di Dublino prevede, però, due clausole molto importanti, in deroga ai criteri generali di determinazione sopra detti dello Stato competente per l'esame della domanda di asilo: la cosiddetta clausola di sovranità e la clausola umanitaria.

In particolare, la **clausola di sovranità** stabilisce che uno Stato membro, a prescindere dal regolamento di Dublino, può sempre decidere di assumere la responsabilità di esaminare una richiesta di asilo presentata in frontiera o sul territorio, anche se, in base ai criteri ordinari, la competenza dovrebbe essere attribuita ad altro Stato membro. La clausola c'è, ma è necessario creare la volontà politica per attuarla. La **clausola umanitaria** dell'articolo 17, comma 2, del regolamento di Dublino, prevede che qualsiasi Stato membro, pur non essendo competente per l'esame della domanda secondo i criteri ordinari, può diventarlo in considerazione di esigenze familiari o umanitarie del richiedente asilo. Ciò riguarda tantissime situazioni che si sono dovute affrontare in Italia: donne in stato di gravidanza che volevano raggiungere il marito che si trovava in altro Stato membro, gravi malattie e soprattutto maggiore interesse del minore non accompagnato, tema di enorme gravità. L'attivazione di questa clausola può essere effettuata anche senza procedere alla modifica di Dublino.

Il Comitato intende, quindi, ribadire **l'esigenza di rendere quanto mai flessibile l'applicazione del criterio, confermato nell'ultima versione del regolamento di Dublino (cosiddetto Dublino III), che conferma la responsabilità in capo al primo Stato di ingresso quale principale soggetto competente ad accogliere la richiesta di asilo**, a conferma di un approccio al problema che sembra avere privilegiato l'orientamento dei Paesi nordeuropei. Senza modificare il regolamento di Dublino, il Governo italiano potrebbe chiedere quindi ai Governi degli altri Stati membri di attivare le clausole sopradette. Insistere con i partner europei per l'applicazione di questa deroga solleverebbe l'Italia da numerose incombenze e costi notevoli.

Applicazione della direttiva 55/2001: a fronte dei recenti massicci arrivi di migranti sulle coste italiane e della prospettiva del perdurare di una crisi umanitaria di vaste proporzioni, il Comitato ritiene sia necessario che il Governo richieda alle istituzioni europee, alla Commissione europea e al Consiglio, di applicare la direttiva 2001/55/CE che **stabilisce una tutela immediata e transitoria delle persone sfollate con distribuzione dei profughi tra i vari Stati membri in base alla disponibilità accordata da ciascuno Stato sulla base di una reale emergenza.**

La tutela transitoria può venire accordata in tutti gli Stati membri allorché il Consiglio abbia adottato, su proposta della Commissione, una decisione che accerti un afflusso massiccio di sfollati nell'Unione europea e che specifichi i gruppi di persone a cui si applicherà la protezione. La durata della protezione temporanea è pari a un anno e può essere prorogata per un periodo massimo di due anni. Sappiamo che il tema è già stato portato ai tavoli europei dal Governo e stupisce che si insista, a livello europeo, per negare questa emergenza.

Il Comitato si è soffermato anche sull'esigenza di andare verso il **mutuo riconoscimento del diritto di asilo e, soprattutto, sull'incentivazione degli accordi bilaterali di riammissioni in materia di migrazioni e programmazione europea dei flussi migratori.** Si ritiene necessario proseguire sulla strada di una completa attuazione degli accordi di riammissione, che sono stati finora siglati dall'Unione, al fine di assicurare un effettivo ritorno coordinato e finanziato dai cittadini dei Paesi terzi che soggiornano illegalmente nei territori degli Stati membri.

Sembra necessario ripercorrere la conclusione di accordi di partenariato con alcuni Paesi del Nord Africa in cui sia possibile contare su una maggiore stabilità politica. L'instabilità dei Governi di numerosi Stati della sponda sud del Mediterraneo produce la difficoltà di avere interlocutori affidabili e in grado di cooperare nell'attività di controllo e rimpatrio dei migranti. Da questo punto di vista, l'indebolimento del potere centrale in Libia ha comportato la riapertura dei corridoi di transito di migliaia di profughi, provenienti, in particolare, dal Corno d'Africa e, allo stato attuale, solo alcuni Paesi, che hanno sottoscritto con l'Italia accordi bilaterali per il controllo dei flussi regolari, collaborano all'attività di riconoscimento e di rimpatrio dei migranti. Esiste, quindi, un'oggettiva difficoltà ad affrontare questo tema.

Il Comitato ha avvertito la necessità di **creare, ove possibile, una capacity building nei Paesi di origine**, con un investimento su standard e attività di controllo che deve essere considerato un investimento produttivo per l'Europa, creando centri di accoglienza in Paesi di origine, quali Egitto e Tunisia, che, tra l'altro, risultano essere sottoscrittori della Convenzione internazionale sulla protezione dei migranti.

Il 27 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato un ventaglio di proposte in materia di migrazioni, che prevedono, tra l'altro, di utilizzare il meccanismo di risposta di emergenza, ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 3 – le cosiddette «quote» – qualora uno o più Stati membri debbano affrontare una situazione di emergenza caratterizzata da un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi. In questo caso **il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro o degli altri Stati membri interessati**. Esso delibera, previa consultazione del Parlamento europeo.

Il numero dei richiedenti asilo in Italia per le nazionalità a cui si applicherebbe la quota europea – se, però, venisse confermato, come è stato relazionato dal Comitato, il criterio del superamento della quota del 75 per cento di domanda accolte in tutti gli Stati membri – potrebbe portare ad una quota che sembrerebbe largamente inferiore ai richiedenti asilo che potremmo condividere nel sistema europeo.

Richiamiamo anche l'attenzione sul problema derivante dal fatto che il diniego, da parte della Commissione per il riconoscimento del diritto di asilo e dello *status* di rifugiato, genera, comunque, un ricorso al giudice ordinario, che si pronuncia nell'arco di due anni, a causa dell'assenza di tribunali specificamente competenti alla definizione di queste sole controversie, tribunali che il Comitato riterrebbe utile istituire in questo periodo in cui si è obbligati a tenere persone in accoglienza, soprattutto se non sono autonome dal punto di vista del reddito, con un onere rilevante per lo Stato.

Il Comitato si è incentrato anche sulla **necessità che in accoglienza vi sia trasparenza dei costi e della gestione non emergenziale. Si è indicata l'opportunità di una mappatura dei posti di accoglienza disponibili nei vari Stati membri**. Ci sono, in vari Stati dell'Unione europea, dei posti disponibili per fare fronte alle situazioni di emergenza che si creano all'improvviso, ma serve un meccanismo per il quale si possa chiedere che

quegli Stati si facciano carico dell'accoglienza. Tutto questo oggi avviene su base volontaria: la ricollocazione dei richiedenti asilo e la condivisione dell'onere sono su base volontaria. Occorrerebbe, secondo noi, lavorare, almeno in alcuni casi, per rendere questo meccanismo più automatico, ma su questo tema, così come segnalato al Comitato, non sembra ancora esserci condivisione a livello europeo.

Vi è, poi, la necessità di definire procedure, concordate a livello europeo, per lo smaltimento delle imbarcazioni sequestrate ai trafficanti di migranti. L'attività svolta dal Comitato ha consentito di appurare, soprattutto con l'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Galletti, da ultimo svolta, e con quelle dell'ammiraglio Angrisano, comandante della Guardia costiera e capitaneria di porto, e dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina militare, la necessità di definire, in tempi brevi, una procedura, concordata a livello europeo, per lo smaltimento delle imbarcazioni sequestrate ai trafficanti di migranti. Il Comitato ha potuto accertare in questo senso, al di là delle posizioni espresse dai vari rappresentanti del Governo e istituzionali, che non pare possibile procedere all'affondamento delle imbarcazioni sequestrate, perché questo rappresenterebbe una violazione degli accordi e delle convenzioni esistenti a livello comunitario.

Onorevoli colleghi, proprio ieri abbiamo celebrato il trentesimo anniversario dalla firma del Trattato di Schengen. I compleanni sono occasioni in cui fare bilanci, bilanci degli obiettivi raggiunti rispetto a quelli che ci eravamo prefissati e bilanci degli obiettivi da raggiungere rispetto allo stato attuale delle cose. Se a trent'anni dalla firma degli accordi di Schengen dovessimo tracciare un bilancio basato su cos'era l'Europa e che cosa è diventata, dovremmo avere l'onestà di riconoscere che per molti aspetti il bilancio è un bilancio positivo, almeno relativamente al Trattato di Schengen.

Se, invece, dispiace dirlo, dovessimo tracciare un bilancio di quello che è il presente dell'Europa e il presente delle politiche relative alle frontiere interne ed esterne dell'Europa, forse dovremmo riconoscere che questo non è uno dei compleanni migliori.

«Bilanci» non è una parola che amo, ma l'Europa che abbiamo conosciuto in questi anni ha misurato l'efficacia delle proprie politiche anteponendo i bilanci, i numeri, ai valori. Le cronache di ciò che sta accadendo in queste ore

a Ventimiglia, di come l'Europa sta reagendo divisa di fronte a questo esodo massiccio e continuativo, non offrono certo ampi spiragli di speranza ai più convinti europeisti, ma è proprio davanti a queste difficoltà che dobbiamo avere il coraggio di provare a guardare avanti.

L'Europa che con il Trattato di Schengen aveva abbattuto le proprie frontiere interne per fortificare l'identità europeista, chiudendosi nelle proprie ipocrisie e nelle proprie paure, **finge di ignorare che la vera sfida comune, che a trent'anni dal Trattato di Schengen ci troviamo ad affrontare, non è tanto quella delle frontiere interne** – che sembrava fino a qualche settimana fa un argomento non in discussione – ma quella delle frontiere esterne. Oggi, nel Mediterraneo, sui barconi in cui naviga e naufraga la speranza di centinaia di migliaia di persone, ma naufragano anche le legittime preoccupazioni di milioni di europei, **si decide se è giunto il momento di essere un'Europa davvero unita e politica, in grado di dare risposte comuni ad una sfida comune**, o se continuare a trincerarsi dietro egoismi e particolarismi che rischiano di far retrocedere il sogno degli Stati Uniti d'Europa a una mera utopia.

A Ventimiglia va in scena la dimostrazione plastica di cosa vorrebbe dire per l'Italia un'eventuale sospensione di Schengen. Trent'anni fa, quando si reagì ad un mondo diviso da muri e paure, decidendo di aprire le frontiere, si fece una scelta di coraggio che ebbe certamente un impatto positivo sull'Europa di allora e sul mondo di oggi. Oggi, a trent'anni da quella firma, Governi e Parlamenti si trovano ad affrontare una sfida epocale: quella di decidere se la risposta a quest'esodo di massa debba essere una risposta unitaria e di unità o se, invece, ancora una volta, trincerarsi dietro particolarismi nazionali che rischiano di far retrocedere l'Europa ad un passato non così remoto.

On. LAURA RAVETTO

*Relatrice e Presidente del Comitato parlamentare
di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen*

15 giugno 2015

IM

SENATO-VIETNAM

**Le riforme della cattiva scuola e della cattiva Rai,
mentre Renzi annuncia di voler fare il duro.
Se lo fa, meglio così: si schianta**

Senato Vietnam: per Renzi ci sono tanti fronti aperti, numerose mine sotterrate nel campo di battaglia. *“La verità è che al Senato andremo avanti e non ci areneremo nella palude come crede – e spera – qualcuno”*. Già, i soliti gufi. Sta di fatto che il governo ha pochi motivi per stare sereno a Palazzo Madama, e non siamo noi a dirlo.

Il **DISEGNO DI LEGGE RAI** rientra nel quadro di caos e numeri in bilico, tanto più che oggi inizierà l'esame in Commissione dei quasi 400 emendamenti, rispetto ai quali Forza Italia annuncia battaglia sui contenuti. Il Vice Presidente del Senato **Maurizio Gasparri** sottolinea il nodo irrisolto dei poteri reali che potrebbe avere, o più verosimilmente non avere il Consiglio di amministrazione della Rai e quelli molto ampi che sarebbero invece in capo al nuovo amministratore delegato/direttore generale. Su questo punto Forza Italia pretende chiarezza, anche alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale, richiamate più volte che tutelano chiaramente il ruolo del Parlamento in quanto presidio indiscutibile dei principi di pluralismo. Se il Pd insiste con la linea dura, si incarta.

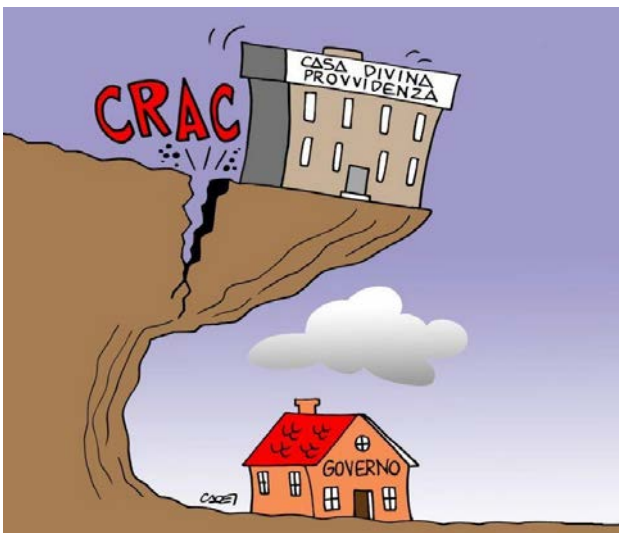


Altre insidie per Renzi arrivano dalla **RIFORMA DELLA SCUOLA**, sulla quale **pende il cappio di ben 2.500 proposte di modifica**. I lavori sono stati sospesi in attesa dei pareri della Commissione Bilancio, ma è già chiaro che la minoranza Pd sarà

decisiva, senza i voti di Corradino Mineo e Walter Tocci il governo non ha i numeri per approvarla.

E tutto fa quindi pensare a un **Matteo Renzi** che, per mantenere integra la sua propensione da Guinness dei primati al mantenimento del potere acquisito, **mollerà su tutto, per cui avremo**

clientele a gogò, corporazioni a gogò e vincerà la Cgil. Non proprio un 'cambio verso', piuttosto un servo encomio nei confronti del sindacato più conservatore del mondo.



Dulcis in fundo, oggi, sempre a Palazzo Madama, la Giunta delle immunità inizia l'esame del **CASO AZZOLLINI**, pezzo da novanta del Nuovo Centrodestra e Presidente della Commissione Bilancio per il quale vi è la richiesta di arresto per la vicenda del crack della casa di cura della Divina Provvidenza di Bisceglie. Nonostante le frasi garantiste di

circostanza sarà l'ennesima vittima sacrificale che Angelino Alfano offrirà sull'altare della cadrega.

Renzi continua a ostentare tranquillità, *“Si va avanti se si ha il coraggio di fare riforme coraggiose”*, ha detto.

No Matteo, **si va avanti se si ha la maggioranza, se si hanno i numeri.** Inizia a pensare anche a un piano B per uscire indenne da queste forche caudine parlamentari.

(7)

LAPO PISTELLI

Il vice ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale lascia il ministero e accetta l'incarico di vice Presidente dell'Eni.

Una buonuscita col consenso di Renzi, Gentiloni e Mattarella



(Fonte: Il Foglio)

L' Eni-gma Lapo Pistelli. Il numero 2 della Farnesina lascia vacante la sua poltrona al ministero e accetta il nuovo incarico di vice presidente dell'Eni, con il beneplacito di **Matteo Renzi**, del ministro **Paolo Gentiloni** e di **Sergio Mattarella**. Ma non con il nostro.

Renzi lo sapeva. “Da molti mesi, sin da quando ho cominciato a riflettere sulla proposta”, ha detto lo stesso **Lapo Pistelli**. Anche il ministro **Paolo**

Gentiloni lo sapeva. “**Renzi** lì per lì mi è sembrato sorpreso, ma è molto intelligente e veloce, e ha subito detto bene bene. Anche **Gentiloni** mi ha incoraggiato”, ha concluso l’ormai ex vice ministro.

Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** si è limitato a dei semplici auguri per il diretto interessato: “Se si lavora in una grande azienda italiana come l’**Eni** si resta al servizio del Paese”.

Tutto già deciso da tempo, insomma. **È sempre Pistelli a raccontare che questa svolta professionale è iniziata con la chiamata diretta dell’Ad Eni, Claudio Descalzi, nominato proprio dal governo Renzi (in tandem con la presidente Emma Marcegaglia). E si può rifiutare la chiamata dell’Eni? E no.** Insomma, il 1° luglio parte la nuova avventura.

Non si può dire di no all’Eni, ma si dovrebbe, per il conflitto d’interessi. L’Eni è una società quotata, la natura societaria è privata, ma il timone dell’azienda è ancora in mano allo Stato tra quote del Tesoro, della Cassa depositi e prestiti, e golden share. **E Pistelli, per anni, si è occupato di questioni riguardanti direttamente l’Eni e i suoi rapporti internazionali.**

Prova a fare chiarezza l’on. **Renato Brunetta**: “Si chiama buonuscita. La cosa più inaccettabile è che va in scena con la mallevadoria dell’Antitrust, del Papa, del Quirinale e non so se anche di **Cantone**, il che la dice lunga sulla spudoratezza dell’operazione. Il povero **Pistelli**, persona stimabile e preparata, si era stufato dei renzismi e tiene famiglia, per cui si accontenta della buonuscita. **Non è comprensibile dal punto di vista istituzionale che si passi senza soluzione di continuità da vice ministro e vice presidente dell’Eni.** E’ una mossa che la dice lunga sulla moralità di **Renzi** e compagnia. Ripeto, non ho nulla contro il povero **Pistelli**, ma non posso non notare che **Enrico Letta** ha avuto altro stile”.

Il senatore di Forza Italia, **Maurizio Gasparri** (del quale pubblichiamo il comunicato stampa in versione integrale a fine articolo) è della stessa idea: “Sappiamo che **Pistelli** è rimasto male per non essere stato nominato ministro degli Esteri. **Siamo di fronte a una buonuscita di fine carriera non avendo avuto la poltrona da ministro?** Questo intreccio che vede un vice ministro passare da un giorno all’altro da un incarico di governo ad un

incarico delicato alla guida di un gruppo energetico con tanti rapporti internazionali fa sorgere molte domande. **Che cosa ha fatto quando era politico al ministero degli Esteri Pistelli?** Qualcosa che gli ha meritato la riconoscenza dell'Eni? Non faccio illazioni, osservo un episodio francamente inquietante". **Una vicenda poco chiara e poco trasparente. Insomma, la classica vicenda renziana.**

PISTELLI: GASPARRI, PERICOLOSO INTRECCIO TRA AFFARI E POLITICA

"**A**ttendo una risposta urgente all'interrogazione che ho presentato sullo scandalo Pistelli. Il passaggio dall'incarico da vice ministro degli Esteri a quello di vice presidente dell'Eni è in contrasto con la legge. E il parere dell'Antitrust non risolve la questione. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge del 2004 in materia è molto chiaro. Il confitto è evidente. Pistelli si è occupato, nella sua qualità di viceministro degli Esteri, di questioni riguardanti direttamente l'ENI e i suoi rapporti internazionali. Le giustificazioni addotte a copertura del suo passaggio di incarico sono risibili. Da Pistelli dipendeva la direzione generale sulla Mondializzazione che ha firmato un accordo di collaborazione con l'ENI che ha distaccato al Ministero anche un proprio dirigente. Pistelli aveva, nell'ambito della Farnesina, la delega alle politiche ambientali ed energetiche. Del resto, è lui stesso che ha parlato in una intervista dei cordiali rapporti con i vertici dell'ENI, sviluppati proprio nella comune azione sugli scenari internazionali. C'è quindi un mega conflitto di interessi. Segnalerò la vicenda alla CONSOB, perché l'ENI è una società quotata in borsa e questo suo atteggiamento disinvolto diventa inquietante per i risparmiatori. Analoga comunicazione intendo rivolgere a tutti gli organismi di vigilanza sui mercati borsistici nei diversi Paesi in cui l'ENI opera. È bene che chi vigila sui mercati sappia che in Italia un importante gruppo, il cui azionista principale è ancora quello pubblico, agisce in disprezzo delle leggi creando un pericolosissimo intreccio tra affari e politica. La vicenda non può finire qui. Bisogna avvisare i risparmiatori, bisogna che l'ENI si renda conto che questa decisione va cancellata al più presto". Lo dichiara il sen. Maurizio Gasparri (FI).

ECONOMIA

Il meteorite Grexit sta cadendo in testa all'Italia, e finora Renzi e Padoan non hanno fatto nulla per evitarlo. Si può ancora impedire il ritorno alla dracma, che avrebbe effetti sconvolgenti per tutti. Il nostro governo finora è stato cieco e muto, ora si adoperi per trovare soluzioni nell'interesse di tutti

Ilunghi mesi di trattative per trovare un percorso condiviso per salvare la **Grecia** e farla rimanere nell'euro non sembrano aver portato i risultati sperati.

Nelle varie discussioni sul tema, per spiegare la situazione greca spesso si fa riferimento alla teoria dei giochi (di cui il ministro delle finanze greco è buon conoscitore), ed in particolare al “**game of chicken**”, vale a dire quello in cui due macchine corrono una verso l'altra in una strada stretta, con nessuno dei due conducenti intenzionato a svoltare.

Tuttavia, nel “gioco del pollo” i due autisti non comunicano fra loro prima di decidere se svoltare o meno. Al contrario, nel caso reale, il governo greco è in continuo contatto con i suoi “creditori” (ovvero la ex “**Troika**” composta da **Commissione europea**, **Banca**



centrale europea e **Fondo monetario internazionale**). Inoltre, mentre per la crisi greca non si conoscono gli effetti dello scenario peggiore (l'uscita della Grecia dall'euro), nel “game of chicken” l'esito peggiore è noto: in caso di scontro, la morte dei conducenti di entrambe le auto.

Non basta quindi la teoria dei giochi a dipanare la matassa di Atene. Sia la Grecia che i “creditori” non vogliono che Atene esca dall’euro, per questo entrambe le parti sanno che l’altra è disponibile a fare concessioni fino alla fine, perché è nei loro rispettivi interessi. Di conseguenza nessuno cede perché aspetta che lo faccia la controparte. La situazione versa in una fase di stallo.

Nessuno mette in dubbio che il salvataggio della Grecia avrà delle conseguenze economiche negative per gli altri Paesi europei, ma in caso di Grexit gli scenari potrebbero essere di gran lunga peggiori, e questo Yanis **Varoufakis** lo sa.

In caso di uscita della Grecia dall’euro, infatti, i mercati capirebbero che l’adesione all’eurozona non è irreversibile e ogni nuova crisi, in un’economia debole, sarebbe potenzialmente in grado di innescare una speculazione aggressiva. L’effetto contagio, anche se non nell’immediato, colpirebbe duramente i mercati europei, facendoli crollare. Stessa cattiva sorte toccherebbe agli spread, che in una simile condizione di incertezza tornerebbero ad aumentare considerevolmente.



Le conseguenze sarebbero disastrose per tutta l’**Unione europea** e per la posizione che occupa nel mondo. Senza contare poi la tipologia di governo che sarebbe eletta (in Grecia) da un popolo ormai allo stremo a causa delle politiche di austerità europee.

Paradossalmente, dunque, il tempo adesso gioca a favore della Grecia. Avendo testato la solita indecisione e impotenza europea, la Grecia si può permettere di “dare le carte”. Posizione che l’**Italia** avrebbe dovuto assumere 5 anni fa, sia perché molto più grande della Grecia, in termini di estensione, di popolazione e di reddito prodotto (e quindi con un potere contrattuale 100 volte superiore al Paese ellenico), sia perché la Grecia, in fondo, qualche responsabilità per la condizione critica in cui versa oggi ce l’ha, anche se non tutte quelle che le vengono attribuite. Mentre quanto è

accaduto in Italia nel 2011 era totalmente indipendente dal governo di allora. L'Italia non era sull'orlo del baratro. I soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici e le pensioni c'erano. **Quello che è mancato in quei mesi è stata la politica. La buona politica e il senso e la responsabilità delle istituzioni.** Complici le pressioni, oltre i limiti del suo mandato, dell'allora presidente della Repubblica, Giorgio **Napolitano**; l'opportunismo politico del **Pd**, che all'interesse del Paese ha preferito gli interessi del proprio partito; ma anche l'opportunismo di quegli esponenti della maggioranza di governo che volevano prendere il posto dell'allora Presidente del Consiglio, Silvio **Berlusconi**.

In questo gioco al massacro, tanto caro alla sinistra, chi ha perso è stata l'Italia, che da quel momento, e dopo i governi **Monti**, **Letta** e **Renzi**, non esiste più sul piano internazionale.

Lo dimostrano tutti gli incontri e le telefonate sul caso Grecia a cui hanno partecipato la Cancelliera tedesca, Angela **Merkel**, e il Presidente francese, François **Hollande**. Il Presidente del Consiglio italiano è stato spesso tagliato fuori dai negoziati. E non è la prima volta. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide.

Alla luce di tutto questo, siamo sicuri di essere pronti a reggere un eventuale ritorno della Grecia alla dracma? Noi no.

La comunità internazionale sta sbagliando con la Grecia oggi, come ha sbagliato con l'Italia nel 2011. Ma mentre noi abbiamo mollato subito, la Grecia sta dando lezioni a tutti. All'Europa, alla **Bce**, al Fondo monetario internazionale, e a noi stessi. In questo momento, tra comunità internazionale e Grecia è più vulnerabile la prima, vittima dei suoi stessi errori e della sua cattiva coscienza, della seconda, che non ha nulla da perdere e che, di fatto, sta riformando la governance europea.

Rivolghiamo, dunque, un appello a Matteo **Renzi e Pier Carlo **Padoan** affinché, almeno per una volta, giochino un ruolo decisivo per il raggiungimento di una soluzione condivisa.** Per il bene dell'Italia e di tutta l'Europa.



TIVÙ TIVÙ

I tecnici di Palazzo Madama chiedono chiarezza sulla delega canone. Si moltiplicano gli ostacoli per il ddl Rai al Senato. Renzi li liquiderà, al solito, come gufi?

E' già accaduto che Renzi se la prendesse con i tecnici del Senato, colpevoli, secondo lui, di aver segnalato l'assenza della copertura per gli 80 euro, smascherando in tal modo l'imbroglione renziano pre-elettorale. Adesso ci risiamo e vedremo se Renzi tirerà nuovamente in ballo i poveri gufi. Sì perché i tecnici del **Servizio del Bilancio di Palazzo Madama** hanno espresso delle considerazioni precise riguardo alla **delega per il canone** contenuta nel disegno di legge *governance* Rai, tanto caro all'esecutivo.

Il giudizio non è molto lusinghiero e anche se in burocratese, i tecnici di Palazzo Madama sostengono chiaramente che **la delega che il governo tiene per sé sul canone Rai è piuttosto ampia, decisamente troppo e fa vagamente riferimento alla normativa vigente da cambiare, senza accennare al come**; il ddl Rai rimanda poi alla giurisprudenza consolidata, cioè all'universo mondo, **senza prevedere delle chiare linee guida**, un modello preciso che dovrà essere alla base del nuovo canone della tv pubblica.

Insomma al Senato il governo ha pochi motivi per stare sereno e il disegno di legge Rai rientra nel quadro di caos e numeri in bilico, tanto più che oggi inizierà l'esame in Commissione dei quasi **400 emendamenti**, rispetto ai quali Forza Italia annuncia battaglia sui contenuti. Il Vice Presidente del Senato **Maurizio Gasparri** sottolinea il nodo irrisolto dei poteri reali che potrebbe avere, o più verosimilmente non avere il Consiglio di amministrazione della Rai e quelli molto ampi che sarebbero invece in capo al nuovo amministratore delegato/direttore generale. Su questo punto Forza Italia pretende chiarezza, anche alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale, richiamate più volte che tutelano chiaramente il ruolo del Parlamento in quanto presidio indiscutibile dei principi di pluralismo. Se il Pd insiste con la linea dura, si incarta.

(10)

LETTERE A “IL MATTINALE”



***D**opo il piano B, ritorna pure il Renzi 1, the original one, il rottamatore.*

Speriamo che questo significhi che dopo la perversa introduzione del reato di autoriciclaggio, vi sia anche l'attesa autorottamazione e che il ragazzo torni (al massimo) a fare il Sindaco di Firenze con la gioia dei suoi concittadini!!!

ILM

ANNA PETTENE

ILM

Bce: Corte Ue, i Trattati non escludono possibilità riacquisto titoli Stati

Pur vietando il finanziamento monetario

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Bruxelles, 16 giu - La Corte di giustizia Ue ritiene che con il programma Omt la Bce non violi il divieto di finanziamento monetario degli Stati perché "se i Trattati dell'Unione vietano qualsiasi assistenza finanziaria del Sebc ad uno Stato membro, non escludono, in maniera generale, la facoltà per il Sebc di riacquistare, presso i creditori di tale Stato, titoli in precedenza emessi da quest'ultimo". E' questo uno degli elementi centrali della sentenza emessa oggi dai giudici europei.

Grecia: Tsipras, negoziato bloccato da divergenze tra Ue e Fmi

(AGI/REUTERS) - Atene, 16 lug. - Il "principale fattore che blocca il negoziato" sulla ripresa dei finanziamenti alla Grecia è costituito dalle "divergenze tra Commissione Ue e Fondo Monetario Internazionale sulla ristrutturazione del debito". Lo ha dichiarato il primo ministro ellenico, Alexis Tsipras, aggiungendo che "è cruciale raggiungere un accordo fattibile con i creditori, non uno che tra sei mesi riporti la Grecia nella situazione attuale". Il governo di Atene ha chiesto più volte una ristrutturazione del debito, soluzione condivisa dal Fmi. Il problema è che l'istituto di Washington deve essere rimborsato integralmente per statuto, quindi, nel caso di una ristrutturazione, a perderci sarebbe solo la Commissione Ue.

Grecia, Borsa Atene continua a calare pesantemente, -3,84%

Dopo un -4,50% ieri con stallo trattative

Roma, 16 giu. (askanews) - La Borsa di Atene torna a segnare marcati ribassi, con un meno 3,84 per cento nel primo pomeriggio, dopo il meno 4,50 per cento già accusato ieri. Questo mentre non si intravede una soluzione allo stallo delle trattative con Ue e Fmi, che nel corso del fine settimana sono tornate ad arenarsi.

Occupazione Eurozona +0,1%, Grecia precipita a -0,8%

Dati Eurostat del primo trimestre 2015. Stabile in Italia

(ANSA) - BRUXELLES, 16 GIU - Occupazione in crescita sia nella zona euro (+0,1%) che nella Ue-28 (+0,3%) nel primo trimestre 2015. Lo comunica Eurostat evidenziando come in Grecia sia invece precipitata a -0,8%, segnando il record negativo in Ue ed Eurozona. Occupazione stabile invece in Germania, Francia, Italia e Olanda.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il **2X1000** a Forza Italia. È semplice
e non ti costa niente. Basta una firma!



2X1000 a FORZA ITALIA

**IO HO GIA' FIRMATO,
ORA TOCCA A TE.**

NON TI COSTA NIENTE!

forzaitalia.it

2X1000 A FORZA ITALIA

Quando compili la dichiarazione dei redditi:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF

PARTITO POLITICO

CODICE **F15** FIRMA *Marco Rossi*

1 Inserisci il codice "F15"

2 Firma

VALE MOLTO E NON TI COSTA NIENTE!

FORZA ITALIA BERLUSCONI

forzaitalia.it

Per avere maggiori informazioni consulta il **link**
<http://sostieni.forzaitalia.it/index.php>

IUM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale:** @IlMattinale

 **Canale YouTube:** ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM
